

L’educazione alla parità di genere nella formazione dei docenti. L’esperienza del Progetto europeo “Generi alla pari a scuola”

Valentina Guerrini

Abstract – *Education for gender difference in Italian schools is becoming an indispensable goal in recent years. The achievement of gender equality appears to be a priority in all areas of social life, as underlined by the 2030 Agenda for Sustainable Development. In the work of deconstructing stereotypes and educating youth at all forms of difference, schools play a key strategic role. In order to fulfill this important function, teachers need to be aware, reflective and competent: hence the need to provide training courses for teachers at all levels of education, so that they can be prepared to manage the growing complexity and educate the younger generations to the valorization of gender equality. This contribution represents a reflection on the need for teacher training from the perspective of gender equality and an occasion to analyze the training opportunities of a tool, the Charter for Gender Equality, created through the implementation of two European projects.*

Riassunto – *L’educazione alla differenza di genere nella scuola italiana sta divenendo un obiettivo irrinunciabile negli ultimi anni. Il raggiungimento della parità di genere appare prioritario in tutti i settori della vita sociale, come sottolineato dall’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Nel lavoro di decostruzione degli stereotipi e di educazione verso ogni forma di differenza, la scuola assume un ruolo strategico di primo piano. Per adempiere a questa importante funzione occorrono docenti consapevoli, riflessivi e competenti: da qui la necessità di prevedere percorsi formativi per i docenti di ogni ordine e grado scolastico, affinché possano essere preparati a gestire la crescente complessità e ad educare le giovani generazioni al riconoscimento della parità tra i generi. Il presente contributo rappresenta una riflessione sulla necessità della formazione dei docenti nell’ottica della parità di genere e un’occasione per analizzare le opportunità formative di uno strumento, la Carta per la Parità di Genere, creato attraverso la realizzazione di due progetti europei.*

Keywords – training, teachers, gender, stereotypes, equality

Parole chiave – formazione, docenti, genere, stereotipi, parità

Valentina Guerrini è Ricercatrice a tempo determinato di tipo B in *Pedagogia generale e sociale* presso il Dipartimento di Storia, scienze dell’uomo e della formazione dell’Università degli Studi di Sassari. I suoi interessi di ricerca sono focalizzati sui temi relativi all’educazione alle differenze, in particolare di genere ed etniche e culturali, sulla formazione degli educatori e degli insegnanti con riferimento alla prevenzione del disagio e dei comportamenti antisociale dei giovani. Tra le sue ultime pubblicazioni: *La competenza interculturale nella formazione dei docenti per una scuola inclusiva* (in R. Biagioli, V. Ongini, A. Papa, a cura di, *La scuola si racconta. Riflessioni pedagogiche per una scuola multiculturale inclusiva*, Parma, Spaggiari Junior, 2021); *Gender violence and ethnic-religious differences in schools in Italy* (in “International Perspectives to Equality and Diversity”, 6, 1, 2020); *Donne immigrate, estremismi e radicalizzazione. Tra rischio di vulnerabilità e opportunità di divenire costruttrici di comunità* (in “Rivista Italiana di Educazione Familiare”, 2, 2021).

1. La necessità di formare i docenti alla parità di genere, oggi

In Italia, l'introduzione dell'educazione alla parità di genere nella scuola è un evento assai recente. Fino al 2015¹, infatti, non esistevano politiche e indicazioni legislative uniformi nel territorio nazionale per realizzare forme di educazione alla parità di genere a partire dalla scuola poiché sembrava che, almeno in ambito educativo, non vi fossero disequilibri relativi al genere². Le insegnanti donne rappresentano la stragrande maggioranza del corpo docente, fino ad arrivare al 99,3% nella scuola dell'infanzia, 96,4% nella scuola primaria, 78% nella scuola secondaria di primo grado e 66% nella scuola secondaria di secondo grado. La femminilizzazione dell'insegnamento caratterizza tutti i Paesi europei e soprattutto nei primi gradi dell'istruzione, in Italia i dati sono ancora più alti della media europea³.

Secondo recenti dati, le studentesse sembrano raggiungere risultati migliori dei colleghi maschi e laurearsi in tempi più rapidi⁴, mentre i maggiori problemi si riscontrano per le donne nel mondo del lavoro. L'Italia si trova tra gli ultimi posti in Europa e la disoccupazione e la precarietà femminile collocano il Paese alla 118esima posizione per quanto concerne il mercato del lavoro nella classifica generale del Global Gender Gap nel mondo⁵.

Da un punto di vista legislativo, la Costituzione italiana garantisce a tutti il diritto all'istruzione senza discriminazioni di sesso, etnia, differenze di orientamento religioso ma ad un'analisi più approfondita, sia nella cultura diffusa che nella realtà scolastica appaiono delle contraddizioni frutto di stereotipi di genere consolidati nella nostra cultura⁶.

La segregazione formativa è una manifestazione concreta di una visione stereotipata della cultura e delle professioni per cui uomini e donne sarebbero "più adatti" per determinati settori: i primi per quelli tecnico-scientifici, le seconde per le professioni di cura e l'area umanistico-sociale.

¹ Legge 13 luglio 2015, n. 107, art.1 comma 16.

² Eurydice, *Gender Differences in Educational Outcomes: Study on the Measures Taken and the Current Situation in Europe*, Brussels, Education, Audiovisual and Culture Executive Agency, 2010.

³ OECD, *Gender Imbalances in Teaching Profession*, 2017, in https://www.oecd-ilibrary.org/education/gender-imbalance-in-the-teaching-profession_54f0ef95-en

⁴ Istat, 2019 <https://www.istat.it/donne-uomini/bloc-2a.html?lang=it>. Per quanto riguarda l'istruzione terziaria, il 34% delle donne nell'UE ha conseguito il diploma, contro il 29% degli uomini. In questo livello d'istruzione si registra una maggioranza di donne in quasi tutti gli Stati membri, con differenze più marcate tra donne e uomini negli Stati membri del Baltico, in Finlandia, Svezia e Slovenia (cfr. ALMALAUREA, 2021, in https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/profilo/profilo2021/almalaurea_profilo_rapporto2021_04_caratteristiche_anagrafiche_sociali_e_background_formativo.pdf). Nel 2020 le donne laureate sono il 58,7% del totale con una spiccata concentrazione in alcune aree disciplinari (cfr. ISTAT, 2022, in <https://www.openpolis.it/quanto-incide-la-segregazione-di-genere-nei-percorsi-di-istruzione/>). Nelle generazioni più giovani le ragazze hanno un titolo di studio più elevato dei ragazzi, nel 2020 nella fascia di età 25-29 anni, la percentuale di diplomati/laureati uomini è del 71,70% mentre quella delle diplomate/laureate donne è del 77,68%.; nella fascia 40-44 anni la percentuale è del 55,86% per gli uomini e 65,86% per le donne.

⁵ <https://www.weforum.org/reports/global-gender-gap-report-2021>

⁶ G. Priulla, *C'è differenza*, Milano, FrancoAngeli, 2013; A. G. Lopez, *Pedagogia della differenza*, Pisa, ETS, 2018.

Il problema della scarsa rappresentazione femminile nelle discipline scientifiche è ormai noto da tempo, anche a causa di una storica esclusione delle donne in un'area considerata appannaggio maschile proprio perché, in passato, si ritenevano solo gli uomini dotati della razionalità necessaria a lavorare in questo settore⁷.

Nel 2020, gli uomini che si laureano in aree disciplinari scientifiche e tecnologiche sono il 36,8%, mentre le donne che scelgono le materie STEM sono solo il 17%, nei corsi di ingegneria, ad esempio, la presenza femminile si attesta al 22%, in quelli di informatica scende addirittura al 13%⁸ (ISTAT, 2020).

Le donne continuano a restare sovra rappresentate nei campi di studio che sono legati a ruoli femminili tradizionali come i campi correlati all'assistenza e sono sottorappresentate nelle carriere scientifiche, matematiche, informatiche, ingegneristiche e affini.

Anche altre ricerche nel contesto italiano hanno similmente denunciato la mancanza di modelli femminili nelle discipline scientifiche e la carenza di incoraggiamento in questo settore come cause della lontananza delle ragazze dalle discipline scientifiche⁹. Nello stesso tempo, la presenza maschile nelle professioni di cura, soprattutto nella prima infanzia, risulta molto scarsa, con tutta una serie di conseguenze, tra le quali il rafforzarsi di stereotipi e pregiudizi negativi in e verso i ragazzi che volessero intraprendere questo percorso¹⁰.

Le cause della segregazione formativa rimangono molteplici e complesse, appare sempre più evidente che la cultura in cui siamo immersi e la socializzazione che avviene inconsapevolmente per ogni individuo a partire dalla nascita, abbiano un ruolo determinante nello sviluppo dell'identità di genere e nell'assumere ruoli, principi e comportamenti.

La fascia dell'età scolastica è una fase particolarmente significativa per la costruzione dell'identità e del futuro professionale, in questo la scuola assume un ruolo fondamentale soprattutto se riesce a mettere in condizione i ragazzi e le ragazze di sapere leggere criticamente i messaggi che continuamente provengono dall'ambiente circostante, dal gruppo dei pari, dalla pubblicità, dai mass e social media. Sin dai primi anni di vita si ha una socializzazione di genere¹¹, ossia un insieme di pratiche che agisce sull'acquisizione di modelli di comportamento a partire dal contesto familiare e poi nell'educazione formale, nella scuola dell'infanzia, attraverso gli incoraggiamenti e la proposta dei giochi, dei colori, dei materiali. Spesso i giocattoli, le pubblicità, gli albi illustrati destinati alla prima infanzia mettono al centro le figure maschili come

⁷ E. Fox Keller, *Sul genere e la scienza*, Milano, Garzanti, 1985; G. Lolli, *La crisalide e la farfalla. Donne e matematica*, Torino, Bollati e Boringhieri, 2000.

⁸ <https://www.istat.it/it/files/2021/10/REPORT-LIVELLI-DI-ISTRUZIONE-2020.pdf>

⁹ A.M Cherubini, P. Colella, C. Mangia (a cura di), *Empowerment e orientamento di genere nella scienza. Dalla teoria alle buone pratiche*, Milano, FrancoAngeli, 2011.

¹⁰ I. Biemmi, S. Leonelli, *Uomini in professioni educative e di cura: considerazioni da un'indagine sul campo*, in "Pedagogia Oggi", 26, n. 2, 2018, pp. 402-417; S. Deiana, M. M. Greco (a cura di), *Trasformare il maschile nella cura, nell'educazione, nelle relazioni*, Cittadella, Assisi, 2012; S. Ciccone, *Essere maschi tra potere e libertà*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2009.

¹¹ R. Ghigi, *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*, Bologna, il Mulino, 2019.

protagoniste della vita pubblica, sociale e professionale mentre le figure femminili rimangono prevalentemente dedite alla cura dei figli e della casa¹².

Per questi motivi diviene indispensabile che le educatrici dei nidi e le insegnanti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria siano in grado di proporre attività, materiali didattici, giochi e libri che garantiscano pari opportunità di esprimersi e scegliere ciò che è più consono fare in base alle proprie inclinazioni al di là del genere di appartenenza.

Gli stessi programmi scolastici ed i libri di testo, come alcune ricerche hanno dimostrato¹³, sono intrisi di una cultura apparentemente neutra ma in realtà fortemente connotata al maschile che o ignora il genere femminile o lo relega a ruoli e professioni marginali e subalterne.

Già a partire dagli anni Ottanta, alcune rappresentanti della Pedagogia della differenza hanno denunciato il fatto che gli/le insegnanti continuassero a trasmettere a scuola un sapere solo apparentemente neutro ma in realtà costruito ed elaborato dagli uomini; questo traspare dai contenuti disciplinari che scarseggiano di figure femminili nella storia, nella letteratura, nelle scienze e laddove ci sono, sono presentate come delle eccezioni nel panorama culturale¹⁴.

Come scriveva Mapelli¹⁵ qualche anno fa, è come se nella scuola agissero contemporaneamente due curricula: quello nascosto o implicito e quello esplicito ed evidente. Mentre quello esplicito è rappresentato dai contenuti-programmi di insegnamento, quello implicito comprende "tutte quelle aspettative, principi e valori delle/degli insegnanti, delle famiglie, e tutto ciò che passa nella relazione educativa del docente con la classe, attraverso il linguaggio verbale e non verbale¹⁶".

La consapevolezza del curriculum implicito non è semplice né scontata, la formazione dei docenti è volta anche a renderli consapevoli di tutto ciò che passa in maniera inconsapevole attraverso la loro relazione educativa con la classe.

Soltanto nel 2015, con la legge 107, diviene obbligatorio, per la scuola di ogni ordine e grado, realizzare forme di educazione al rispetto della differenza di genere, infatti, nel Piano triennale dell'offerta formativa viene affermata la necessità di assicurare "l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni¹⁷".

¹² Cfr. G. Priulla, *C'è differenza*, cit.; I. Biemmi, *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2017; A.G. Lopez, *Decostruire l'immaginario femminile*, Pisa, ETS, 2017.

¹³ I. Biemmi, *Educazione sessista*, cit.; V. Guerrini, *Che genere di discipline. Un'analisi dei sussidiari nella scuola primaria*, in A.G. Lopez, *Decostruire l'immaginario femminile*, cit. pp. 125-144; V. Guerrini, *Bambine e donne nei libri di testo per la scuola primaria*, in S. Olivieri (a cura di), *Le donne si raccontano*, Pisa, ETS, 2019, pp. 393-401.

¹⁴ A.M. Piussi, *Due sessi un mondo. Pedagogia alla luce della differenza sessuale*, Verona, Quiedit, 2008; L. Bianchi, A.M. Piussi, *Sapere di sapere. Donne in educazione*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1995.

¹⁵ B. Mapelli, G. Tarizzo, D. De Marchi, *Orientamento e identità di genere. Crescere uomini e donne*, Firenze, La Nuova Italia, 2001.

¹⁶ *Ivi*, p. 205.

¹⁷ Art. 1, comma 16.

Successivamente, il Ministero ha emanato le Linee guida nazionali¹⁸ che esplicitano alla comunità scolastica cosa si intenda per educazione al genere e quale sia il ruolo della scuola, dedicando una particolare attenzione alla funzione del linguaggio, che deve essere inclusivo e rispettoso della differenza di genere, con la raccomandazione di evitare il maschile universale per tutti. Nelle linee guida viene sottolineato che l'educazione alla differenza di genere è parte essenziale dell'educazione alla cittadinanza e che non ha spazi e tempi definiti ma è collegata in maniera interdisciplinare a tutte le materie, con la conseguenza che ogni docente deve attuare forme di educazione al rispetto di ogni persona senza nessun riferimento ad ideologie esterne¹⁹. L'altro aspetto fondamentale esplicitato nelle Linee guida è l'importanza della collaborazione con le famiglie, non soltanto informando e fornendo conoscenze ma promuovendo "un'autodeterminazione consapevole, il contrasto delle discriminazioni e il rispetto della persona"²⁰.

La costante presenza di casi di violenza di genere e femminicidi in tutto il Paese e in tutti i ceti sociali ha fatto sì che vi sia una maggiore attenzione verso queste problematiche, a livello legislativo ed educativo. Nel 2021 sono state uccise 118 donne in Italia di cui 102 in ambito familiare affettivo²¹. Risulta pressoché impossibile delineare relazioni di cause effetto nei casi di femminicidio e violenza di genere poiché molteplici sono gli elementi che entrano in gioco in queste dinamiche perverse ed ogni caso rappresenta una storia a sé, ma educare sin dalla prima infanzia maschi e femmine a saper riconoscere e gestire le proprie emozioni, a rispettare le differenze e la parità tra i generi, a saper accettare sconfitte, perdite e abbandoni sarà utile per affrontare in modo consapevole e rispettoso le future avversità. In questo senso si rende particolarmente necessaria e urgente la formazione dei docenti, delle educatrici e degli educatori nella prima infanzia, affinché possano rileggere criticamente il proprio percorso formativo e il proprio modo di essere insegnanti, uomini o donne, onde evitare di continuare a perpetuare stereotipi di genere per cui le differenze anziché rappresentare un volano per la crescita individuale e sociale costituiscono un punto di fragilità per perpetuare disuguaglianze tra i generi²².

La scuola ha come compito fondamentale quello di educare alla convivenza ed alla cittadinanza democratica, al riconoscimento e al rispetto dei propri e altrui diritti e più in generale al rispetto della differenza²³. Infatti, educare al genere, implica un concetto più vasto di educazione alle differenze e alla molteplicità di etnie, di culture, di orientamento sessuale che caratterizzano la società contemporanea e che anche la scuola non può ignorare²⁴.

¹⁸ MIUR, 2016, Linee guida nazionali- *Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*.

¹⁹ R. Ghigi, *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*, cit.

²⁰ *Ivi*, p. 86.

²¹ <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne>.

²² F. Pinto Minerva, *La violenza sulle donne*, in "Pedagogia Oggi", 2, 2013, pp. 159-168; S. Ulivieri, *Femminicidio e violenza di genere*, in "Pedagogia Oggi", 2, 2013, pp. 169-179.

²³ V. Guerrini, *Educare alla parità tra i generi a scuola per prevenire forme di discriminazione e di violenza* in F. Dello Preite (a cura di), *Femminicidio violenza di genere e globalizzazione*, Lecce, PensaMultimedia, 2019, pp. 209-222.

²⁴ C. Gamberi, M. A. Maio., G. Selmi (a cura di), *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*, Carocci, Roma, 2010.

Agli/le insegnanti, veri protagonisti e vere protagoniste della vita scolastica, si richiede un compito molto complesso e importante, non solo quello di innescare processi di apprendimento disciplinari ma anche di educare ai valori democratici alla base del vivere in una comunità. Conseguentemente la loro formazione dovrà essere un processo costante che si sviluppa nel corso di tutta l'esperienza professionale e che non è finalizzato soltanto al raggiungimento di competenze didattiche e metodologiche ma ad un percorso di crescita e consapevolezza di sé. Si tratta di un percorso-cammino che chiede ai docenti di ripensarsi in maniera critica e riflessiva per rileggere criticamente i propri principi, valori, aspettative e credenze che orientano l'agire educativo²⁵.

Nei paragrafi che seguono sarà presentato un esempio di percorso di formazione per i docenti e uno strumento realizzato attraverso tale percorso. L'attenzione rivolta ai contenuti del progetto e alle modalità operative del lavoro e dello strumento realizzato non deve far dimenticare l'altra dimensione fondamentale della formazione dei docenti che è appunto quella del lavoro su di sé in un'ottica critico-riflessiva, decisamente indispensabile nella formazione dei docenti alla parità di genere.

2. L'esperienza del Progetto europeo “Generi alla pari a scuola”

Una delle maggiori criticità dell'educazione alla differenza di genere nella scuola è che fino ad oggi si è trattato prevalentemente di iniziative locali, dipendenti dalle risorse economiche ed umane di Comuni, Regioni o delle singole istituzioni scolastiche. Le attività realizzate necessitano di essere documentate e disseminate a livello nazionale per poter condividere gli esiti dei percorsi effettuati²⁶. Il progetto europeo D.G. Justice *Developing whole school Gender Equality Charter Marks in order to overcome gender stereotyping in education across Europe* (GECM)²⁷ e tradotto in italiano con la dicitura “Generi alla pari a scuola” realizzato dal 2017 al 2019 ha avuto come obiettivo principale la creazione di uno strumento denominato *Gender Equality Charter Mark* (GECM, Carta per la parità di genere) che rappresenta uno standard di qualità e di accreditamento per le scuole per quanto concerne l'uguaglianza di genere. Esso consente alle scuole di acquisire maggiore consapevolezza su quanto la propria istituzione stia facendo

²⁵ F. Cambi, *Una professione tra competenze e riflessività*, in F. Cambi, E. Catarsi, E. Colicchi, C. Fratini, M. Muzi, *Le professionalità educative. Tipologia interpretazione e modello*, Roma, Carocci, 2003; L. Mortari, *Ricerca e riflettere. La formazione del docente professionista*, Roma, Carocci, 2009; M. Striano, *La razionalità riflessiva nell'agire educativo*, Napoli, Liguori, 2001; F. Dello Preite, *Contrastare la violenza di genere sin dalla prima infanzia. Proposte formative per il personale educativo e docente*, in F. Dello Preite, *Femminicidio violenza di genere e globalizzazione*, cit., pp. 255-268.

²⁶ I. Padoan, M. Sangiuliano, *Educare con differenza*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2008.

²⁷ <https://gender.ceu.edu/projects/developing-whole-school-gender-equality-charter-marks-order-overcome-gender-stereotyping>. Il partenariato del progetto era rappresentato da sei partner (tre Università e tre ONG) provenienti da tre paesi europei: Inghilterra, Italia e Ungheria. Le università coinvolte sono: Università degli Studi di Firenze Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia, Università di Wolverhampton in Inghilterra e Università Europea di Budapest mentre le organizzazioni sono: Decsy in Inghilterra, capofila del progetto, Antropolis in Ungheria e Oxfam in Italia.

nella prevenzione delle discriminazioni di genere e di acquisire strumenti e materiali, innescando un cambiamento nella prevenzione di stereotipi e violenza di genere

Da questo derivano altri obiettivi come: la sensibilizzazione dei dirigenti scolastici e docenti sulla parità di genere, la formazione dei docenti, la sensibilizzazione di studenti/sse e delle loro famiglie sull'esistenza di stereotipi di genere che possono influenzare le loro scelte professionali e di vita.

La sinergia tra le Università e le ONG ha rappresentato una sintesi efficace e funzionale per conciliare la cornice teorica e l'esperienza pratica nella progettazione dei percorsi di formazione delle insegnanti. Successivamente, il progetto ha avuto una continuazione e un ampliamento grazie al finanziamento e alla realizzazione di un altro progetto europeo, Erasmus Plus dal titolo GECM- *Expanding the use of the Gender Equality Charter Marks for schools across Europe*²⁸ svoltosi dal 2019 al 2021 e che ha visto la partecipazione di nove partners e nove Paesi europei. Quest'ultimo ha avuto l'obiettivo di ampliare la Carta per la parità di genere a tutti gli ordini e gradi scolastici, testarla in alcune scuole pilota in Europa e arricchirla di indicazioni e suggerimenti per le scuole, nonché raccogliere pratiche di attività didattiche e casi di studio riguardanti i temi proposti dal documento stesso.

Nella fase di progettazione iniziale, i partner hanno condiviso un approccio globale e integrato della scuola basato su una visione olistica, in cui la scuola viene intesa come un sistema multidimensionale e interattivo con l'ambiente sociale in cui è inserita; uno spazio di apprendimento aperto che offre e riceve collaborazione e sostegno dalla comunità circostante.

Sviluppare un approccio globale per realizzare l'educazione alla parità di genere, significa prendere in considerazione e coinvolgere tutte le dimensioni e tutti gli attori della vita scolastica. Si è trattato quindi di realizzare una ricerca-azione²⁹, poiché per raggiungere l'obiettivo di promuovere un cambiamento e un miglioramento nel modo di affrontare e prevenire le disuguaglianze di genere a scuola, sono stati coinvolti, in ogni fase della ricerca, un campione di insegnanti in alcune scuole pilota nei tre stati europei.

Dopo alcuni incontri di formazione iniziale dei docenti appartenenti a tre diverse scuole secondarie di primo grado, gli insegnanti stessi, con il supporto del gruppo di ricerca del progetto e dopo aver condiviso dei principi generali comuni ai tre Paesi, hanno lavorato in maniera autonoma declinando i contenuti e gli aspetti specifici del documento in relazione alle necessità locali.

Alla base del progetto vi era la concezione degli insegnanti come agenti di cambiamento considerati promotori di una formazione critica in grado di facilitare i processi di apprendimento degli studenti, promuovendo le loro competenze trasversali che gli permetteranno di apprendere per tutta la vita³⁰. In particolare, la presenza massiccia del genere femminile nel settore

²⁸ <https://www.decsy.org.uk/project/gender-equality-charter-mark/>. Rispetto al precedente progetto europeo, il partenariato qui era molto più ampio, oltre ai tre Stati (Inghilterra, Italia e Ungheria) erano qui presenti: Polonia, Croazia, Finlandia, Slovacchia, Austria e Grecia.

²⁹ S. Mantovani (a cura di), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Milano, Mondadori, 1998; B. Losito, G. Pozzo, *La ricerca azione. Una strategia per il cambiamento nella scuola*, Roma, Carocci, 2005.

³⁰ P. Ellerani, *Successo formativo e Lifelong Learning*, Milano, FrancoAngeli, 2014; M. Baldacci (a cura di) *La formazione dei docenti in Europa*, Milano, Mondadori; V. Guerrini, *Generi alla pari a scuola. Un progetto europeo*

dell'istruzione può portare a delle “modificazioni di senso” e ad una vera e propria “rivoluzione simbolica” dei saperi e delle modalità di elaborare la conoscenza³¹. Tutto questo è possibile quando il corpo docente possiede quelle competenze riflessive che gli permettono di leggere criticamente la realtà, di essere consapevole dei processi che hanno determinato la propria formazione e la propria identità di genere e di poter così instaurare una relazione educativa basata sui principi del riconoscimento della singolarità di ognuno, della libertà e del rispetto. Come scrive Leonelli, essere insegnanti, prima che donne o uomini significa essere professionisti competenti, preparati e sensibili: “Lavorare come docenti significa acquisire abilità sofisticate dal punto di vista culturale, relazionale e comunicativo durante un percorso formativo nel quale si auspica un incontro anche con le tematiche di genere. Data per scontata la professionalità dei docenti, l'equilibrio di genere può diventare un valore aggiunto per affrontare e nel lungo periodo contribuire a risolvere fenomeni complessi che hanno una loro spiegazione in chiave di genere”³².

La formazione dei docenti non è rivolta soltanto all'apprendimento di contenuti e metodologie ma si tratta di intraprendere un percorso formativo più profondo che riguarda la loro identità, i loro valori e implicati educativi, il loro modo di relazionarsi e questo implica un ripensamento su di sé, sulla propria formazione, un confronto con la comunità professionale attraverso un “dialogo critico” nel quale gli insegnanti possano “mettere in discussione e validare consensualmente le loro diverse convinzioni”³³.

Durante il primo anno di realizzazione del progetto, all'interno delle scuole pilota è stata condotta una ricerca qualitativa tra docenti per verificare il loro livello di consapevolezza sulle questioni di genere in classe e quanto nelle loro scuole fossero diffusi e urgenti i problemi legati alle discriminazioni di genere. Sono stati effettuati anche alcuni focus group con studenti e studentesse che hanno permesso di scoprire la loro percezione sulla differenza di genere e sugli stereotipi di genere esistenti nell'istruzione, nel mondo del lavoro ma anche nella loro relazione con gli insegnanti, negli sport e nelle attività praticate nel tempo libero. I risultati sono raccolti in un volume edito al termine del progetto alla cui stesura hanno collaborato tutti i partners³⁴. Al di là delle marcate differenze a seconda dei contesti nazionali, emerge, in tutti e tre i Paesi, la forte necessità di continuare a lavorare nella formazione dei docenti perché le problematiche relative alle discriminazioni di genere, soprattutto cyberbullismo, esistono in tutti i ceti sociali. Le scuole, pur impegnate nel lavoro di educazione ai diritti e alla cittadinanza democratica, spesso sono impreparate per affrontare discriminazioni di genere in ambito formativo, soprattutto mancano

per la certificazione delle buone pratiche nella scuola secondaria, in “Formazione & Insegnamento”, XVII, 1, 2019, pp.283-290.

³¹ A.M. Piussi, *L'incerto crinale. Formazione e lavoro nell'esperienza femminile e nel life long learning*, in *Studium Educationis*, 2, 2003, pp. 404-416

³² S. Leonelli, *Donne docenti: genere, pedagogie e modelli educativi*, in: M. Gavazza, P. Govoni, T. Pironi, (a cura di), *Eredi di Laura Bassi. Docenti e ricercatrici in Italia tra età moderna e presente*. Milano, FrancoAngeli, 2014, p. 160.

³³ L. Fabbri, M. Striano, C. Melacarne (a cura di), *L'insegnante riflessivo. Coltivazione e trasformazione delle pratiche professionali*, Milano, FrancoAngeli, 2008, p. 50.

³⁴ M. Tsouroufli, D. Rédei (Eds.), *Gender Equality and Stereotyping in Secondary Schools. Case studies from England, Hungary and Italy*, London, Palgrave Macmillan, 2021.

di strumenti e attività specificatamente rivolti ad arginare questo problema. Anche i docenti dichiarano di non aver avuto una formazione iniziale e in servizio rivolta in maniera specifica alle disparità di genere ma cercano di attrezzarsi in base ai propri strumenti e alle proprie competenze per affrontare le problematiche nelle loro discipline. Qualcuno invece non ha ancora consapevolezza del problema delle disparità di genere.

Lo strumento realizzato durante questo progetto, vuole rappresentare una delle tante possibili risorse da utilizzare per realizzare forme di educazione alla parità a scuola, accrescere le competenze dei docenti in questo settore ed essere un elemento propulsore di innovazione e cambiamento per combattere discriminazioni e violenza di genere all'interno dell'ambiente scolastico.

3. La Carta per la parità di genere: uno strumento per la formazione continua dei docenti

La Carta della Parità di Genere, frutto della realizzazione di due progetti europei, rappresenta uno strumento ad uso dei docenti per impostare una didattica nell'ottica dell'educazione alla differenza di genere e della prevenzione degli stereotipi e della violenza di genere.

Tale risorsa rappresenta una forma di autovalutazione per le scuole che possono acquisire consapevolezza su quanto la loro istituzione stia facendo, a vari livelli (vision e mission della scuola, organizzazione scolastica, leadership e dirigenza, didattica disciplinare, comunicazione e relazione con studenti e studentesse, rapporti con il territorio), per prevenire forme di discriminazione e di violenza di genere. Come ogni strumento, non pretende di essere esaustivo e adeguato ad ogni situazione, ma potrà essere adeguato, modificato e perfezionato dalle singole istituzioni scolastiche.

La Carta ha il pregio di essere stata progettata in maniera condivisa da diversi partner europei, è stata creata e testata sul campo, con la preziosa collaborazione di alcuni docenti e quindi rispecchia i bisogni reali di chi vive e fa la scuola. Attualmente sono disponibili due versioni della Carta, una per la scuola dell'infanzia e primaria, una per la scuola secondaria di primo e secondo grado, molto simili tra loro ma con alcune differenze nei contenuti specifici in riferimento ai diversi gradi scolastici³⁵.

La struttura della Carta della Parità di Genere è stata pensata per essere funzionale ed efficace al lavoro dei docenti. Il team di ricerca, supportato da un gruppo di docenti, ha declinato dettagliatamente le categorie specifiche incluse nelle cinque macroaree ed ha predisposto una domanda per ciascun livello (scuola, docenti e personale, studenti e apprendimento) per rendere più chiaro che cosa sia indicato in ogni categoria e in ogni livello, come è visibile nella figura 1.

³⁵ La Carta della Parità di Genere è attualmente reperibile alla pagina web <http://www.oxfamedu.it/gaps-generi-alla-pari-a-scuola/> dedicata al progetto all'interno del sito Oxfamedu.it ed è possibile visualizzare e scaricare la Carta relativa alla Scuola dell'Infanzia e Primaria e quella relativa alla Scuola Secondaria.

Area	Categoria	Livello	Domanda	Punteggio (da 1 a 3)
CURRICOLO	INTEGRAZIONE NELLE MATERIE DI INSEGNAMENTO	<i>Scuola</i>	In che misura la parità di genere è integrata nel curriculum scolastico?	
		<i>Docenti e personale scolastico</i>	In che misura il personale è supportato per affrontare la parità di genere nel curriculum scolastico?	
		<i>Alunne/i e apprendimento</i>	Fino a che punto gli alunni e le alunne sono consapevoli della parità di genere nel curriculum scolastico?	
	INSEGNAMENTO DIRETTO	<i>Scuola</i>	Fino a che punto la scuola supporta l'insegnamento diretto della parità di genere?	
		<i>Docenti e personale scolastico</i>	Fino a che punto il personale scolastico crea, durante le ore di insegnamento, opportunità di discussione sul tema della parità di genere?	
		<i>Alunne/i e apprendimento</i>	In che misura gli alunni e le alunne affrontano in maniera attiva discussioni sui temi della parità di genere?	
	ATTIVITA' EXTRA-CURRICULARI	<i>Scuola</i>	In che misura la parità di genere è integrata nelle attività extra scolastiche?	
		<i>Docenti e personale scolastico</i>	In che misura il personale e/o gli esperti e le esperte esterni sono preparati per gestire la parità di genere nelle attività extra scolastiche?	
		<i>Alunne/i e apprendimento</i>	Fino a che punto gli alunni e le alunne sono consapevoli della parità di genere nelle attività extra scolastiche?	

Figura 1 – Esempio di un'area della Carta per la parità di genere

Le cinque aree in cui è divisa la Carta sono: Leadership, Curricolo, Ambiente fisico, Comportamenti-relazioni e Comunità, considerate categorie fondamentali del sistema scuola.

La leadership è la prima macro-area, di fondamentale importanza per avviare processi di rinnovamento nella scuola nell'ottica della parità di genere, per integrare tale questione nella *vision* e nella *mission* della scuola.

La seconda area è quella del curricolo, poiché la parità di genere deve far parte dell'insegnamento e dell'apprendimento quotidiano. Tutte le aree curriculari devono essere coinvolte per combattere gli stereotipi, per questi motivi è necessario che tutti i docenti lavorino per raggiungere questo obiettivo, in modo interdisciplinare e collaborativo. In questa area sono inclusi anche i libri di testo e tutte le altre risorse didattiche utilizzate per le attività proposte nella Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria.

Il terzo tema è l'ambiente fisico, poiché è importante garantire che esso sia imparziale in termini di design, sicurezza e rappresentazione. La dimensione dello spazio assume una particolare rilevanza nella scuola dell'infanzia, basti pensare alla scelta e alla disposizione dei giochi, considerati "più adatti" per i bambini o per le bambine³⁶.

³⁶ G. Franceschini, B. Poggese, *La progettazione degli spazi nella scuola dell'infanzia*, Milano, FrancoAngeli, 2000.

Il quarto tema è quello degli atteggiamenti e delle relazioni, poiché questi sono cruciali per stabilire principi e valori di uguaglianza di genere. Da parte degli/delle insegnanti è fondamentale l'acquisizione della consapevolezza del linguaggio sessista che troppo spesso passa inosservato o non viene contestato e dei pregiudizi inconsci, ma altrettanto importante è il linguaggio non verbale, tutto l'insieme degli atteggiamenti dei docenti che possono motivare o disincentivare alunni e alunne verso certe attività e scelte, nonché l'attenzione del corpo docente alle relazioni tra pari.

Infine, il quinto tema riguarda la comunità, poiché la scuola fa parte di un sistema formativo integrato che necessita di collaborare con l'intera comunità. Il coinvolgimento della famiglia è indispensabile per far capire ai genitori le finalità e le necessità dell'educazione alla parità di genere.

Ciascuna delle cinque macro aree è suddivisa in varie categorie che rappresentano le manifestazioni specifiche e dettagliate di ciascuna area, a loro volta le categorie sono declinate in tre livelli: scuola, docenti e personale scolastico, alunni/e ed apprendimento che rappresentano le tre parti essenziali della comunità scolastica. Per ciascuna di queste tre parti è proposta una domanda che stimola a riflettere su quanto in quell'ambito specifico la scuola stia facendo per combattere stereotipi e discriminazioni di genere e può avere tre possibilità di risposta da parte dei docenti (poco, abbastanza, molto). Dopo aver risposto a tutte le domande nelle cinque macroaree, il docente avrà un punteggio finale che corrisponderà a un livello che indica il grado di impegno dell'istituzione scolastica in materia di educazione alla parità di genere. Nel profilo corrispondente al punteggio ottenuto sono esplicitate anche delle raccomandazioni per potenziare e/o migliorare tale situazione.

Naturalmente tale profilo vuole essere un suggerimento ed un'incentivazione per i docenti per lavorare nell'ottica della parità di genere in prospettiva di un miglioramento continuo e costante e non un sistema rigido di autovalutazione e classificazione.

Attualmente in Italia manca una serie di strumenti operativi che aiuti i dirigenti e i docenti di ogni grado scolastico a realizzare gli obiettivi previsti dai documenti legislativi emanati a partire dal 2015 per prevenire stereotipi e discriminazioni di genere a scuola. La Carta della Parità di Genere vuole essere una prima risposta a questa necessità, nonché una forma di sensibilizzazione e formazione continua per i docenti sul tema della parità di genere.

4. Conclusioni

Appare evidente quanta strada ci sia ancora da fare per il raggiungimento della parità di genere in tutti i settori della vita sociale. La scuola, come prima agenzia educativa formale, ha la responsabilità di formare menti aperte e riflessive, in grado di analizzare criticamente i messaggi provenienti dal mondo esterno e non accettare passivamente ruoli e modelli comportamentali obsoleti e stereotipati.

L'educazione alla parità di genere non vuole essere una ulteriore forma di educazione o disciplina da aggiungersi al curriculum, ma dovrebbe diventare una *forma mentis* dei docenti, un

modo di rapportarsi alle classi e di lavorare che tiene sempre conto della dimensione di genere³⁷.

Quindi, educare alle differenze di genere, significa abituare sin dall'infanzia a saper leggere in modo critico i messaggi ed i contenuti culturali provenienti dai contesti educativi formali, non formali e informali e conseguentemente mettere in condizione i ragazzi e le ragazze di poter esprimere la propria identità e scegliere il proprio percorso professionale e di vita, indipendentemente dal sesso di appartenenza.

Per quanto concerne la formazione degli/le insegnanti, si tratta di un processo complesso che li/le coinvolge in prima persona, li/le invita a ripensare alla propria formazione, alla propria identità di genere, alle motivazioni che li/le hanno spinti a intraprendere questa professione. Questi passaggi sono molto importanti per evitare di perpetuare quegli impliciti e stereotipi che continuano a veicolarsi nella nostra cultura.

Il progetto descritto in questo contributo ha rappresentato un modo per promuovere una sensibilizzazione del corpo docente sulle tematiche relative alle discriminazioni di genere, nonché una diffusione delle stesse all'interno dell'intera comunità scolastica, con la consapevolezza che tanta strada rimane ancora da fare. Inoltre, la creazione della Carta per la parità di genere è stato un tentativo di proporre uno strumento concreto da utilizzare ogni giorno a scuola nell'ottica di un processo di lifelong learning che coinvolge *in primis* gli insegnanti di ogni ordine e grado scolastico ma anche altri professionisti dell'educazione (dirigenti scolastici, educatori/educatrici, mediatori culturali) e l'intera comunità scolastica.

5. Bibliografia di riferimento

Baldacci M. (a cura di), *La formazione dei docenti in Europa*, Milano, Mondadori, 2013.

Bianchi L., Piussi A.M., *Sapere di sapere. Donne in educazione*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1995.

Biemmi I., *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2017

Biemmi I., Leonelli S., *Uomini in professioni educative e di cura: considerazioni da un'indagine sul campo*, in "Pedagogia Oggi", 26, 2, 2018, pp. 402-417.

Cambi F., *Una professione tra competenze e riflessività*, in F. Cambi, E. Catarsi, E. Colicchi, C. Fratini, M. Muzi, *Le professionalità educative. Tipologia interpretazione e modello*, Roma, Carocci, 2003.

Cherubini A.M., Colella P., Mangia C. (a cura di), *Empowerment e orientamento di genere nella scienza. Dalla teoria alle buone pratiche*, Milano, FrancoAngeli, 2011.

Ciccone S., *Essere maschi tra potere e libertà*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2009.

³⁷ C. Gamberi, M.A. Maio, G. Selmi (a cura di), *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*, Roma, Carocci, 2010; A.G. Lopez, *Pedagogia della differenza*, Pisa, ETS, 2018.

Deiana S., Greco M.M. (a cura di), *Trasformare il maschile nella cura, nell'educazione, nelle relazioni*, Cittadella, Assisi, 2012.

Dello Preite F., *Contrastare la violenza di genere sin dalla prima infanzia. Proposte formative per il personale educativo e docente*, in F. Dello Preite (a cura di), *Femminicidio violenza di genere e globalizzazione*, Lecce, PensaMultimedia, 2019, pp. 255-268.

Ellerani P., *Successo formativo e Lifelong Learning*, Milano, FrancoAngeli, 2014.

Eurydice, *Gender Differences in Educational Outcomes: Study on the Measures Taken and the Current Situation in Europe*, Brussels, Education, Audiovisual and Culture Executive Agency, 2010.

Fabbi L., Striano M., Melacarne C. (a cura di), *L'insegnante riflessivo. Coltivazione e trasformazione delle pratiche professionali*, Milano, FrancoAngeli, 2008.

Fox Keller E., *Sul genere e la scienza*, Milano, Garzanti, 1985.

Franceschini G., Poggesi B., *La progettazione degli spazi nella scuola dell'infanzia*, Milano, FrancoAngeli, 2000.

Gamberi C., Maio M.A., Selmi G. (a cura di), *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*, Roma, Carocci, 2010.

Ghigi R., *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*, Bologna, il Mulino, 2019.

Guerrini V., *Che genere di discipline. Un'analisi dei sussidiari nella scuola primaria* in A.G. Lopez, *Decostruire l'immaginario femminile*, Pisa, ETS, 2017, pp. 125-144.

Guerrini V., *Bambine e donne nei libri di testo per la scuola primaria*, in S. Olivieri (a cura di), *Le donne si raccontano*, Pisa, ETS, 2019, pp. 393-401.

Guerrini V., *Educare alla parità tra i generi a scuola per prevenire forme di discriminazione e di violenza*, in F. Dello Preite (a cura di), *Femminicidio violenza di genere e globalizzazione*, Lecce, PensaMultimedia, 2019, pp. 209-222.

Guerrini V., *La dimensione di genere nella professionalità docente. Prospettive per un miglioramento delle competenze degli/le insegnanti dai risultati di una ricerca in Toscana*, in "Formazione & Insegnamento", 2, 2015, pp. 659-667

Guerrini V., *Generi alla pari a scuola (GAPS). Un progetto europeo per la certificazione delle buone pratiche nella scuola secondaria*, in "Formazione & Insegnamento", XVII, 1, 2019, pp. 283-290.

Leonelli S., *Donne docenti: genere, pedagogie e modelli educativi*, in: M. Gavazza, P. Govoni, T. Pironi, (a cura di), *Eredi di Laura Bassi. Docenti e ricercatrici in Italia tra età moderna e presente*. Milano, FrancoAngeli, 2014.

Lolli G., *La crisalide e la farfalla. Donne e matematica*, Torino, Bollati e Boringhieri, 2000.

Lopez A.G., *Decostruire l'immaginario femminile*, Pisa, ETS, 2017.

Lopez A.G., *Pedagogia della differenza*, Pisa, ETS, 2018.

Losito B., Pozzo G., *La ricerca azione. Una strategia per il cambiamento nella scuola*, Roma, Carocci, 2005.

Mantovani S. (a cura di), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Milano, Mondadori, 1998.

Mapelli B., Tarizzo G., De Marchi D., *Orientamento e identità di genere. Crescere uomini e donne*, Firenze, La Nuova Italia, 2001.

MIUR, *Linee guida nazionali. Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*, 2016.

Mortari L., *Ricerzare e riflettere. La formazione del docente professionista*, Roma, Carocci, 2009.

Padoan I., Sangiuliano M., *Educare con differenza*, Torino, Rosenberg& Sellier, 2008.

Pinto Minerva F., *La violenza sulle donne*, in "Pedagogia Oggi", 2, 2013, pp. 159-168.

Piussi A.M., *L'incerto crinale. Formazione e lavoro nell'esperienza femminile e nel life long learning*, in "Studium Educationis", 2, 2003, pp. 404-416.

Piussi A.M., *Due sessi un mondo. Pedagogia alla luce della differenza sessuale*, Verona, Quiedit, 2008.

Priulla G., *C'è differenza*, Milano, FrancoAngeli, 2013.

Striano M., *La razionalità riflessiva nell'agire educativo*, Napoli, Liguori, 2001.

Tsouroufli, M., Rédei D. (Ed), *Gender Equality and Stereotyping in Secondary Schools. Case studies from England, Hungary and Italy*, London, Palgrave Macmillan, 2021.

Olivieri S., *Femminicidio e violenza di genere*, in "Pedagogia Oggi", 2, 2013, pp. 169-179.

6. Sitografia

<https://asvis.it/l-agenda-2030-dell-onuper-lo-sviluppo-sostenibile> (ultima consultazione 02/04/2022)

https://www.oecd-ilibrary.org/education/gender-imbalances-in-the-teaching-profession_54f0ef95-en (ultima consultazione 26/04/2022)

<https://www.istat.it/donne-uomini/bloc-2a.html?lang=it> (ultima consultazione 20/04/2022)

<https://www.istat.it/it/files/2021/10/REPORT-LIVELLI-DI-ISTRUZIONE-2020.pdf> (ultima consultazione 28/04/2022).

<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne> (ultima consultazione 31/05/2022).

<http://ustat.miur.it/media/1155/focus-carriere-femminili-universita%C3%A0.pdf> (ultima consultazione 31/05/2022)

https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/profilo/profilo2021/almalaurea_profilo_rapporto2021_04_caratteristiche_anagrafiche_sociali_e_background_formativo.pdf. (ultima consultazione 20/04/2022)

<https://www.openpolis.it/quanto-incide-la-segregazione-di-genere-nei-percorsi-di-istruzione/>. (ultima consultazione 06/04/2022)

<https://www.weforum.org/reports/global-gender-gap-report-2021> (ultima consultazione 02/04/2022)

<https://www.onuitalia.com/2021/11/26/donne-6/> (ultima consultazione 26/04/2022)

<https://gender.ceu.edu/projects/developing-whole-school-gender-equality-charter-marks-order-overcome-gender-stereotyping> (ultima consultazione 02/04/2022)

<http://www.oxfamedu.it/gaps-generi-alla-pari-a-scuola/> (ultima consultazione 20/04/2022)

<https://www.decsy.org.uk/project/gender-equality-charter-mark/> (ultima consultazione 20/04/2022).

Data di ricezione dell'articolo: 30 aprile 2022

Date di ricezione degli esiti del referaggio in doppio cieco: 6 e 26 maggio 2022

Data di accettazione definitiva dell'articolo: 7 giugno 2022